

Mercoledì 3 febbraio 1999

4

## LA QUESTIONE GIUSTIZIA

l'Unità

**IN PRIMO PIANO** ◆ Tra le proposte allo studio del Viminale anche l'ampliamento dei poteri di perquisizione della polizia giudiziaria

◆ Gli Interni: una bozza degli esperti sulle misure anticrimine che, una volta definitive, verranno varate dal governo

◆ Il Polo contro la proposta di rendere la pena esecutiva dopo due sentenze di condanna Pinto, Ppi: «Non risolve i problemi»

# Jervolino frena sul nuovo fermo di polizia

## Ayala: «La riforma deve essere ispirata a equilibrio e senso della misura»

NINNI ANDRIOLO

**ROMA** Maggiore autonomia d'indagine alla polizia giudiziaria? «Una strada percorribile che non deve scandalizzare, a patto che la riforma sia ispirata ad equilibrio e senso di misura». Il sottosegretario Giuseppe Ayala spiega le preoccupazioni del ministero di Grazia e Giustizia sullo «studio» del Viminale che propone la riforma di una decina di articoli del Codice di procedura penale da inserire nel pacchetto anticriminalità che il Consiglio dei ministri discuterà nelle prossime settimane. E c'è da dire che in via Arenula quella bozza non era stata giudicata né *misurata*, né *equilibrata*. Qualcuno, davanti al complesso delle «tracce di lavoro» del ministero degli Interni, aveva parlato senza mezzi termini di «nuovo fermo di polizia».

Un'espressione, riportata dall'Unità di ieri, che ha preoccupato non poco Rosa Russo Iervolino pronta a disinnescare sul nascente «scontri» tra ministri, Interni e Giustizia in particolare, che possono ripercuotersi sul governo D'Alema. Il ministro ha ribadito ieri, durante una riunione, la necessità di rafforzare i poteri d'indagine della polizia giudiziaria. Ma ha evitato accuratamente di entrare nel merito delle proposte «allo studio» dei suoi uffici, prima fra tutte quelle che riguardano l'ampliamento delle possibilità del fermo di una persona indiziata di delitto a prescindere dai motivi d'urgenza che non consentono di attendere l'intervento del pubblico ministero: il fantasma del «fermo di polizia» che aveva messo in allarme via Arenula. Un maggiore potere di «fermo» che non piace molto al ministro degli Interni che sembra voler frenare la spinta a ridefinire drasticamente e radicalmente i compiti di magistratura e polizia giudiziaria che proviene dai suoi uffici. Nella tarda mattinata di ieri l'ufficio stampa del Viminale ha diffuso una nota che conferma l'esistenza di «bozze» di provvedimenti da sottoporre «una volta definitivi» all'approvazione del governo. La nota, però, precisa nella sostanza che non si tratta di proposte compiute già elaborate e trasmesse in via Arenula. E in effetti di «ufficiale», come ha specificato ieri la stessa Iervolino, al ministero di Grazia e Giustizia non è stato inviato nulla. Ma «lo studio» degli esperti del Viminale sui nuovi poteri d'indagine da affidare alla polizia giudiziaria è arrivato lo stesso, in via ufficiosa, al ministero di Grazia e Giustizia.

Propone tra l'altro, come abbiamo anticipato ieri, di affidare alla Pgi in via esclusiva l'iniziativa di ricercare le notizie di reato e di cancellare la norma che impone alla polizia giudiziaria di riferire senza ritardo al pubblico ministero. Ma la «bozza» individua anche altri articoli del Codice. Tra questi il «352» che riguarda le perquisizioni: verrebbe modificato in modo da ampliare la sfera di iniziativa diretta della polizia giudiziaria. Verrà inserito anche questo nel pacchetto anticriminalità del governo? Bisognerà vedere, anche sulla base delle riserve del ministero di Grazia e Giustizia, quale sarà l'approdo finale della «bozza» sui poteri della polizia giudiziaria. Così come bisognerà vedere quale sarà il testo definitivo del disegno di legge sulla «certezza della pena» che vareranno gli uffici di via Arenula. Ieri, An e Forza Italia, si sono scagliati contro la proposta del ministero di rendere immediatamente applicabile - senza attendere il pronunciamento della Cassazione e attraverso un provvedimento di custodia cautelare - la sentenza d'appello se conferma quella di primo grado. Per il popolare Michele Pinto, presidente della commissione Giustizia del Senato, la proposta di Di-liberto «non è risolutiva».

LE REAZIONI

SUSANNA RIPAMONTI

**MILANO** Elena Paciotti è possibilista, Gerardo D'Ambrosio è perplesso, il segretario di Unicot Giuseppe Gennaro è decisamente contrario. Insomma, l'ipotesi di dare più poteri alla polizia giudiziaria, non desta entusiasmi nelle schiere della magistratura. Anche perché, di fatto, diminuirebbe i poteri del pm. Paciotti, ex segretario dell'Anm, il linea di massima è favorevole a una maggiore autonomia della polizia giudiziaria. «Bisogna vedere in concreto come si articola questa proposta, ma è certo che i pm non possono avere i poteri della polizia giudiziaria e le garanzie dei giudici». Le nuove norme limiteranno i poteri delle toghe? «Può darsi, ma non è detto che sia sbagliato. Ad esempio, può essere positivo il fatto di impedire al pm di ricercare notizie di reato. Il problema è sempre quello del complessivo equilibrio che si raggiunge».

LE NORME IN VIGORE	MODIFICHE ALLO STUDIO
<b>Art. 330 Cpp.</b> «Il pm e la polizia giudiziaria prendono notizia dei reati di propria iniziativa e ricevono notizie di reato presentate o trasmesse.»	Soltanto la polizia giudiziaria, e non il pm, ricerca notizie di reato di propria iniziativa. Le denunce o gli esposti presentati al pm vanno trasmessi alla polizia giudiziaria.
<b>Art. 347 Cpp.</b> «Acquisita la notizia di reato la polizia giudiziaria, senza ritardo, riferisce al pubblico ministero.»	Dare più margini di tempo alla polizia giudiziaria per consentire a questa di condurre le indagini con maggiore autonomia senza l'obbligo di darne notizia immediata al magistrato. Quel «senza ritardo» verrebbe a decadere.
<b>Art. 370 Cpp.</b> «Il pubblico ministero compie personalmente ogni attività d'indagine. Può avvalersi della polizia giudiziaria per il compimento di attività d'indagine e di atti specificamente delegati, ivi compresi gli interrogatori ed i confronti cui partecipi la persona sottoposta alle indagini che si trovi in stato di libertà con l'assistenza necessaria del difensore.»	Oltre all'ampliamento dei poteri d'indagine, la riforma consentirebbe alla polizia giudiziaria di procedere all'interrogatorio anche di chi si trovi in stato di custodia cautelare.
<b>Art. 384 Cpp.</b> «Anche fuori dai casi di flagranza, quando sussista pericolo di fuga, il pm dispone il fermo della persona gravemente indiziata... la polizia giudiziaria procede poi al fermo di propria iniziativa qualora sia successivamente individuato l'indiziato ovvero sopravvengano specifici elementi che rendano fondato il pericolo che l'indiziato stia per darsi alla fuga e non sia possibile, per la situazione d'urgenza, attendere il provvedimento del pm.»	La polizia giudiziaria potrebbe disporre il fermo anche quando non ci sono motivi d'urgenza, sempre che sussistano le condizioni previste, anche senza attendere il provvedimento del pubblico ministero.
<b>Art. 352 Cpp.</b> «Nella flagranza di reato e nel caso di evasione gli ufficiali di polizia giudiziaria procedono a perquisizione personale o locale quando hanno fondato motivo di ritenere che sulla persona si trovino occultate cose o tracce pertinenti al reato che possono essere cancellate.»	Prevedono l'ampliamento dei poteri di perquisizione.

## I magistrati si dividono tra perplessi e contrari

L'ipotesi di riforma prevede tra l'altro che il pubblico ministero non possa ricercare notizie di reato e che, questo compito spetti solo alla Pgi. «Benissimo» dice il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio - e se una persona si presenta da me per fare un esposto, cosa devo fare? Invece di dirgli "si accomodi e mi racconti" devo indirizzarlo alla polizia giudiziaria? Oppure, se attraverso un articolo di stampa vengo a conoscenza di un reato, come è accaduto in qualche occasione nel corso di «Mani pulite» devo ignorarlo o segnalarlo alla Pgi? Se così fosse sarebbe assurdo, ma prima di esprimere qualunque parere vorrei esaminare attentamente le proposte».

Giuseppe Gennaro non ha dubbi: queste limitazioni sono inaccettabili. «La modifica dell'articolo 330 del codice di procedura penale, che vieta al pm di ricercare notizie di reato, va nella direzione di una riduzione dei poteri del pm e rischia di intaccare il principio dell'obbligatorietà

GIUSEPPE GENNARO

«Non potendo legare le mani ai pm si trasferisce potere alla polizia»

dell'azione penale. Semmai sarebbe necessario un riequilibrio dei poteri di controllo del pubblico ministero rispetto a quelli del pm». Ancora, la nuova bozza prevede che la polizia giudiziaria non sia più tenuta ad informare senza ritardo il pm di un'acquisita notizia di reato. «Si deve comunque stabilire un termine» dice D'Ambrosio - entro il quale la polizia giudiziaria è tenuta a informare il pm. Altrimenti questa norma rischia di premiare il poliziotto lavativo che prende il fascicolo e lo lascia sulla scrivania fino a quando è pronto per l'archiviazione. Oppure si stabilisca un obbligo, per la polizia giudiziaria, di indagare sulle mille denunce contro ignoti che non hanno alcun seguito».

E Gennaro: «È un'ipotesi sbagliata, ma è coerente con tutta l'impostazione. È chiaro che se voglio dare alla polizia giudiziaria più potere di indagine devo anche lasciarle tutto il tempo necessario per svolgere le indagini, per attivare fonti confidenziali, per raccogliere soffiare e per fare tutto questo senza il controllo della magistratura. È un ritorno all'antico. Forse sono norme che possono essere utili per tutto ciò che attiene all'ordine pubblico, ma mi preoccupano per esempio se vengono applicate a indagini come quelle di mani pulite, o sulle attività dei poteri forti. La polizia giudiziaria, per sua natura, è più controllabile della magistratura».

Insomma, è un modo come un altro per aggirare lo scoglio del controllo dell'esecutivo sul pubblico ministero? «Direi proprio di sì: non potendo legare le mani ai pm, si trasferiscono i loro poteri a un organo più sensibile al controllo politico, per raggiungere di fatto lo stesso risultato».

L'INTERVISTA

## «Per noi poliziotti è una misura normale»

**ROMA** Ma che succede? Torniamo agli anni bui, quando la polizia poteva fermare un cittadino solo sulla base di un semplice sospetto?

«Assolutamente no - afferma Claudio Giardullo, segretario nazionale del Siulp, il principale sindacato di polizia -. Intanto il fermo degli anni Settanta era il fermo di sicurezza o di prevenzione, possibile quando c'era semplicemente il sospetto che una persona potesse commettere determinati delitti. Parliamo di sospetti. Quella misura è del tutto superata, non è utile e ci sono fondati dubbi di legittimità costituzionale. Nessuno ha mai pensato di reintrodurre. Oggi parliamo del fermo di indiziato di delitto, che è lo stesso strumento che ha già a disposizione il pubblico ministero. E che, nei casi d'urgenza - è bene sottolineare - già ora la polizia può utilizzare, quando c'è possibilità di fuga dell'indiziato e non è possibile attendere le decisioni del pm».

E allora la novità qualesarebbe?

«Partiamo da un presupposto: se la polizia giudiziaria è l'organo deputato alle indagini, come prevede il codice di procedura penale, e quindi gestisce la strategia di una indagine, allora deve poter avere gli stessi strumenti che ha oggi il pubblico ministero. Nulla di più e nulla di meno. Quindi nessuna restrizione in più alla libertà personale».

Mi sembra di capire che la polizia giudiziaria, secondo quanto si sta delineando, dovrebbe avere a disposizione questo strumento, indipendentemente dalle urgenze

«Certo. Quanto si sta studiando è assolutamente normale, in un'ottica di restituzione alla polizia giudiziaria della funzione investigativa. Se noi passiamo da una funzione investigativa che oggi è divisa in maniera confusa tra magistrato e Pgi ad un sistema attraverso il quale le indagini le fa la polizia mentre l'azione penale è avviata dal pubblico ministero, allora è normale ritenere che alla Pgi debba essere attribuito anche questo strumento».

Normale, si fa per dire. Già molti magistrati temono che attraverso provvedimenti come questo il loro ruolo nelle indagini possa diventare marginale...

«Assolutamente no - afferma Claudio Giardullo, segretario nazionale del Siulp, il principale sindacato di polizia -. Intanto il fermo degli anni Settanta era il fermo di sicurezza o di prevenzione, possibile quando c'era semplicemente il sospetto che una persona potesse commettere determinati delitti. Parliamo di sospetti. Quella misura è del tutto superata, non è utile e ci sono fondati dubbi di legittimità costituzionale. Nessuno ha mai pensato di reintrodurre. Oggi parliamo del fermo di indiziato di delitto, che è lo stesso strumento che ha già a disposizione il pubblico ministero. E che, nei casi d'urgenza - è bene sottolineare - già ora la polizia può utilizzare, quando c'è possibilità di fuga dell'indiziato e non è possibile attendere le decisioni del pm».

«Lo studio del ministero non ha nulla a che vedere coi provvedimenti degli anni 70»

In questo modo, a vostro avviso, si concretizzerebbe la volontà espressa più volte in sede politica di garantire maggiore autonomia alla polizia?

«Senza altro. Maggiore autonomia per rimotivarla sul piano psicologico. Negli ultimi anni si è manifestata una tendenza che ha visto la Pgi schiacciata da uno sbilanciamento investigativo del pubblico ministero, che talvolta ha usato confusamente i suoi poteri. Direzione delle indagini, da parte del pm, non vuol dire indicare dove mettere, o meno, una microspia. Direzione delle indagini vuol dire gestione processuale. Ma le investigazioni sono delle forze di polizia. Maggiore autonomia vuol dire questo».

Le chiedo una valutazione: ma alla fine questi provvedimenti passeranno? O prevarranno le resistenze?

«Io so che il consiglio dei ministri ha indicato l'esigenza di individuare strumenti che possano rafforzare l'azione investigativa. Obiettivo condivisibile. Ci può essere raggiunto solo garantendo alla polizia giudiziaria una maggiore autonomia».

G. CIP.

ABBONAMENTI A l'Unità

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per la finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambesca  
VICE DIRETTORE VICARIO  
Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE  
Roberto Roscari  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
PRESIDENTE  
Pietro Guerra  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra  
Italo Prario  
Francesco Riccio  
Carlo Trivelli  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -  
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

**l'Unità**

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)  
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 350.000 (Euro 183,9)  
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)  
n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 4 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'opposto bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonamenti: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde: 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918 ) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)  
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.230,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.084,9) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)

Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)  
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale: PK PUBBLICITÀ S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioacchino Caracci, 29 - Tel. 02/2424611

Area di Vendita

Milano: via Gioacchino Caracci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666211 - Genova: via C.R. Coccadi, 114 - Tel. 010/501801 - 54-57 - Padova: via Cattomella, 108 - Tel. 049/807314 - Bologna: via Anselmi, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barbetta, 86 - Tel. 06/430091 - Bari: via Anselmi, 1665 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/730631 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/625100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/658411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/39250

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.p.A.  
Sede Legale: 20122 MILANO - Via Teulada, 50/b - Tel. 02/700332 - Telex: 0270030

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671091 - Telex: 0267109750

00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/357811 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671091

40121 BOLOGNA - Via Del Borgo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/421095 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57898/56127

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Preseni 130  
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 99030 Catania - Strada 97 - SCS Distribuzione: SCS DP, 20090 Cassinetta B. (MI), via Bettola, 18

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da compilare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde: 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.